

Carissimi,

Ho ricevuto questa mattina la vostra lettera dell'1.7.41. E' sempre una gioia sapermi ricordato da voi miei cari. L'unica posta che ricevo è vostra, eccetto qualche rara altra, da amici. Quindi, sono le vostre le uniche che mi portino pace, e d'altra parte lo sono sempre state. Papà mi chiede se da [Tripoli](#) ricevo: Da due mesi niente! E non è colpa mia. Sono però tanto furbo e ci tengo a non essere fesso, per cui agisco in conformità. Ho ricevuto le tre fotografie della base, e quella di Perino¹, come già data conferma in mie precedenti.

Ora passo alle "monete". Intendo con questo nome i vaglia che ho fatto, avendo i soldi un po' alla volta dalla [fureria](#). Non sono monete? Se avessi dovuto farne uno sarebbe stato un foglio. Che termini usiamo qui! Dunque l'altro ieri ne ho inviato uno di 460 (quattrocentosessanta) e oggi uno di 210 (duecentodieci) lire. Il giorno 15 prendendo la decade ne manderò uno ancora di 140 circa. Vi prego di darmene conferma.

Tutta questa abbondanza è data dal fatto che io non mi decidevo (per avere più soldi) a spedire la mia pecunia; la dracma ha raddoppiato il valore rispetto alla lira, e mi sono trovato in mano tutta questa grazia di Dio. E poi dite che non ho fiuto! Sono fatto per il giuoco in borsa!

E a questa mia lettera allego una fotografia fatta in zona di guerra sotto la tenda, quando da poco si era spento l'eco e il rombo dei cannoni. Sono all'ufficio postale con il postino, uno dei miei più cari amici. Abbiamo appena finito di mangiare, e la mia gavetta riposa a terra al mio fianco.

E' visibile il cartello "Ufficio postale" posto a mezz'aria fra noi, e si vede che non siamo vestiti come gli innumeri [gagà](#) di [via Roma a Torino](#) a causa del fango e delle fatiche. Il mio amico stà leggendo una letterina... e

¹ Amico di Dino